SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 36

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 settembre al 1° ottobre 1984)

INDICE

ANDERLINI: Sul numero dei militari stranieri addestrati in Italia (780) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) *Pag.* 588

BONAZZI: Sull'opportunità di revocare il provvedimento in base al quale l'INPS ha sottratto le quote fisse aggiuntive, di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, dalle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria liquidate ai pensionati ex dipendenti dell'INAM (972) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 589

FABBRI: Per il ripristino dell'orario dell'ufficio postale di Borgotaro (Parma), in modo da assicurarne l'apertura anche nelle ore pomeridiane (1130) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 590

FONTANARI: Per la concessione dell'assegno di disoccupazione speciale ai dipendenti della Cartiera Rovereto, in provincia di Trento, che non percepiscono da 9 mesi alcuna retribuzione (758) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 591

FOSCHI: Sull'entità delle pratiche di pensione di guerra tuttora non definite (812) (risp. RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 591

Per la definizione della pratica di pensione per invalidità contratta durante il servizio di leva a favore di Giuseppe Falconi residente a Rimini (Forlì) (1030) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) *Pag.* 595

Per la definizione della pratica di equo indennizzo a favore dell'appuntato dei carabinieri Auro Bucchini di Fossombrone (Pesaro) (1034) (risp. SPADOLINI *ministro della difesa*) 595

GENOVESE ed altri: Per un intervento presso l'INPS volto alla revoca del provvedimento di soppressione del nucleo operativo di Sant'Agata di Militello (Messina) (946) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 600

GIUSTINELLI ed altri: Per la sollecita definizione delle pratiche relative alla concessione del diploma di benemerenza con medaglie a favore del personale civile, militare e volontario che ha partecipato alle opere di soccorso nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980 (649) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 595

IANNONE, CARMENO: Sui provvedimenti da adottare per garantire la ricezione dei programmi della terza rete della RAI-TV in diversi comuni della provincia di Foggia (1026) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 597

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

MILANI Eliseo: Per un'indagine volta ad accertare se gli esami clinici ai quali è stato sottoposto il militare di leva Stefano Ancona, siano stati sufficientemente approfonditi e scrupolosi (852) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) *Pag.* 597

MITROTTI: Sulla illegittima riscossione da parte dell'INPS di somme addebitate a titolo di contributo associativo a commercianti non facenti parte di alcuna associazione di categoria (1079) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 598

PIROLO: Sull'opportunità che l'assegnazione di lavori da parte dell'Amministrazione pubblica a liberi professionisti sia effettuata sulla base di una rotazione tra gli stessi, stabilita con gli Ordini e i Collegi professionali, con particolare riferimento al caso dell'ENPAIA (1037) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 599

RIGGIO: Per il rilascio dei motopescherecci « Bernadette », « Saretta » e « Giacinto », sequestrati dalle autorità tunisine (729) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 600

SANTALCO ed altri: Per il riesame del provvedimento concernente la soppressione da parte dell'INPS del nucleo operativo di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) (897) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 600

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se anche nel 1983 è stato formato nel nostro Paese personale militare straniero.

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere il numero dei militari stranieri addestrati in Italia, suddivisi per Paese di provenienza e in relazione ai centri dove vengono addestrati e al tipo di corsi che essi frequentano, nonchè il costo complessivo dell'addestramento e gli eventuali accordi di cooperazione militare che sono alla base della presenza dei militari stranieri in Italia.

(4 - 00780)

(10 aprile 1984)

RISPOSTA. — Alle ammissioni di personale straniero alla frequenza di corsi svolti presso enti addestrativi delle Forze armate italiane provvedono, a norma della legge 9 febbraio 1979, n. 38, sulla « Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo », e della legge 3 dicembre 1970, n. 995, concernente « Ammissione di militari stranieri alla frequenza di corsi svolti presso istituti, scuole ed altri enti militari delle Forze armate italiane », rispettivamente il Ministero degli affari esteri e il Ministero della difesa.

Gli istituti didattici svolgono i programmi predisposti in sede tecnica per i vari corsi.

L'onere è stato di circa 65 milioni di lire.

Il numero complessivo dei militari stranieri presenti in Italia nell'anno 1983 è stato di 347 unità, ripartito secondo quanto indicato nei seguenti prospetti:

PERSONALE STRANIERO
ADDESTRATO PRESSO ENTI MILITARI
ITALIANI NEL CORSO DELL'ANNO 1983

Ammissioni ai sensi della legge n. 38 del 1979

Forza armata	Ente addestrativo	Numero militari
E. I.	Accademie	29
	Scuola di Guerra	21
	Scuole di specializzazione	8
M. M.	Accademia	13
	Istituto di guerra marittima	4
A. M. I.	Accademia	68
	Scuola di guerra	3
	Scuole di specializzazione	56
	Totale	202

Ammissioni ai sensi della legge n. 995 del 1970

Forza armata	Ente addestrativo	Numero militari
E. I.	Scuola di Guerra	33
	Scuole di specializzazione	3
	Scuola lingua italiana	25
M. M.	Accademia	82
	Istituto Guerra Marittima	2
	Totale	145

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(29 settembre 1984)

BONAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che l'INPS, nei confronti dei pensionati ex dipendenti dell'INAM, ha provveduto a ricostruire la pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria sottraendo da essa le quote fisse aggiuntive previste dall'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, corrisposte nel periodo dal 1° gennaio 1979 al 30 giugno 1981;

che tale provvedimento è stato adottato presumendo che, nel caso, sia applicabile l'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, con il quale è vietato il cumulo delle quote fisse di scala mobile nella pensione derivante dall'assicurazione generale obbligatoria e nell'eventuale trattamento integrativo;

che gli ex dipendenti dell'INAM godono di un trattamento integrativo a carico del cessato fondo di previdenza per il personale dell'Istituto alimentato dai contributi dell'INAM e dagli stessi dipendenti, che è pure gestito dall'INPS;

che l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, ha stabilito che: « ai fini dell'applicazione dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, ... la quota aggiuntiva di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è dovuta esclusivamente sulla pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, restando in ogni caso non dovuto sulla pensione integrativa l'incremento della indennità integrativa speciale... »;

che, di fatto, dal trattamento integrativo, corrisposto agli interessati dallo stesso INPS, sono stati detratti gli aumenti corrisposti sulle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria « relativamente alle quote fisse aggiuntive di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160 », come risulta dalle attestazioni rilasciate dall'« INPS-gestione speciale fondo di previdenza ex INAM » a chi le ha richieste (ad esempio, Carlo Durante, matr. 802, del 7 aprile 1984, n. 1607; Gennaro Laudano, matr. 420, del 3 febbraio 1984, n. 420);

che, quindi, non si è verificato il cumulo per cui l'INPS ha preteso di motivare il suo provvedimento, ma, anzi, gli interessati hanno perduto le quote aggiuntive sia sulla pensione dell'assicurazione generale obbligatoria, sia sul trattamento integrativo;

che, con sentenza del pretore di Reggio Emilia del 9 giugno 1984, n. 278, in una causa promossa da Bertolini Bianca ed altre, è stato riconosciuto il loro diritto ad avere le quote aggiuntive sulla pensione dell'assicurazione generale obbligatoria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga ingiusto il comportamento dell'INPS ed opportuna la revoca del provvedimento con il quale ha sottratto le quote fisse aggiuntive di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, relative al periodo dal 1° gennaio 1979 al 30 giugno 1981, dalla pensione liquidata nell'assicurazione generale obbligatoria. (4 - 00972)

(21 giugno 1984)

RISPOSTA. — Si premette che l'INPS, applicando l'articolo 19 della legge 843 del 1978 ai pensionati dei fondi integrativi aziendali rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, ha operato la ricostituzione in diminuzione della pensione a carico dell'assicurazione generale

obbligatoria mediante decurtazione degli incrementi in cifra fissa corrisposti dal 1° gennaio 1979 al 30 giugno 1981.

Ciò premesso, si informa la signoria vostra onorevole che, nel porre in atto i suddetti criteri, l'Istituto ha rideterminato gli importi delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria nei confronti sia dei pensionati a carico del fondo INAM, sia di quelli a carico degli altri fondi integrativi.

In conseguenza di ciò, le somme per quote aggiuntive fisse erogate dall'assicurazione generale obbligatoria nel periodo 1° gennaio 1979-30 giugno 1981, sono state detratte nel trattamento integrativo del fondo e, quando tale trattamento è risultato negativo, non potendosi perciò effettuare immediatamente la decurtazione, questa è stata conteggiata a debito del titolare di pensione integrativa e, pertanto, ogni futura rivalutazione in positivo dovuta a provvedimenti di carattere generale (riliquidazione in seguito a variazioni delle retribuzioni pensionabili del personale in servizio) dovrà prima scontare il valore negativo costituente il debito della pensione integrativa stessa.

Si fa presente, inoltre, che, per quanto riguarda i pensionati Durante Carlo e Laudano Gennaro, l'INPS ha operato la riduzione dell'importo relativo alle quote aggiuntive fisse intervenute nel periodo 1° gennaio 1979-30 giugno 1981 nel presupposto che anche ai fondi aziendali di previdenza integrativa vada applicato l'articolo 19 della legge n. 843 del 20 gennaio 1978, che vieta il godimento, da più cespiti pensionistici, dei benefici di adeguamento economico al costo della vita.

Poichè, infatti, i suddetti pensionati sono titolari di un trattamento integrativo (di altro analogo a carico dell'assicurazione generale obbligatoria) che fa capo all'ex fondo di previdenza integrativa dell'INAM, tale ente ha sempre provveduto (e quindi anche nel periodo 1° gennaio 1979-30 giugno 1981) a riliquidare le proprie pensioni integrative ogni qualvolta è intervenuta una variazione nella misura della pensione dell'assicurazione obbligatoria percepita dal singolo interessato.

Per di più, dato che nei confronti dei due pensionati l'ex fondo INAM — nel periodo 1° gennaio 1979-30 giugno 1981 — aveva effettivamente già diminuito, a norma del proprio regolamento di previdenza, il trattamento pensionistico integrativo di quella stessa somma che l'assicurazione generale a titolo di quote fisse ha susseguentemente preso in considerazione nell'operare la decurtazione, la gestione speciale dell'Istituto ha adottato un provvedimento di carattere generale di riliquidazione dei trattamenti integrativi, in modo da completare questi ultimi con un aumento della stessa misura delle quote aggiuntive fisse detratte in sede di assicurazione generale obbligatoria.

Per quanto riguarda, invece, il caso della pensionata Bertolini Bianca, l'ex fondo INAM, trovandosi di fronte ad una posizione di pensione integrativa negativa, pure operando in conformità del proprio regolamento, che prevede la riliquidazione della pensione integrativa in parallelo ad ogni aumento della pensione obbligatoria, ha dovuto aumentare il valore negativo del sottozero della suddetta pensione integrativa, con la conseguenza che tutti i futuri incrementi di essa dovuti a contratti sindacali sconteranno prioritariamente le somme poste a debito a titolo di quote fisse aggiuntive.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(15 settembre 1984)

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover subito ripristinare l'orario dell'ufficio postale di Borgotaro (Parma), in modo da assicurarne l'apertura anche nelle ore pomeridiane.

L'orario continuato, con chiusura alle ore 13,40, non tiene conto nè delle esigenze locali (Borgotaro è sede degli uffici della comunità montana e della USL), nè delle esigenze dei turisti che frequentano quella località dell'Appennino.

(4 - 01130)

(3 agosto 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si reputa opportuno precisare che il problema della soppressione del turno pomeridiano presso alcuni uffici postali della provincia di Parma — tra i quali quello di Borgotaro — ha costituito oggetto di attento esame da parte dei competenti organi provinciali.

Questi ultimi hanno richiesto agli organi centrali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni l'autorizzazione ad adottare il provvedimento di riduzione dell'orario di apertura al pubblico dell'ufficio di cui trattasi e limitatamente al periodo dal 23 luglio al 10 settembre 1984, in quanto, dagli accertamenti effettuati, era risultato che ne ricorrevano le condizioni.

Nel periodo in questione, infatti, il traffico postale subisce normalmente una notevole diminuzione (nell'agosto dell'anno precedente presso l'ufficio postale di Borgo Val di Taro erano stati accettati appena 2 pacchi, 321 raccomandate, 31 assicurate e 18 telegrammi).

Questo Ministero, pertanto, ha deciso di accogliere la proposta di adozione del provvedimento di chiusura pomeridiana avendo avuto assicurazione che ciò non avrebbe arrecato alcun pregiudizio alle esigenze dell'utenza e che esso era anche stato sollecitato più volte dalle organizzazioni sindacali.

Si assicura, comunque, che, allo scadere del termine suindicato, l'orario normale di apertura e chiusura degli uffici delle poste e telegrafi della provincia di Parma è stato regolarmente ripristinato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(27 settembre 1984)

FONTANARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che ai circa 130 lavoratori della Cartiera Rovereto, ex Villalagarina, in provincia di Trento, da 9 mesi non viene corrisposta alcuna retribuzione, dopo che, a partire dal giugno 1983, l'azienda ha cessato di erogare le spettanze di disoccupazione speciale, l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi che avrebbero impedito la firma, da parte del competente Ministero, del decreto di disoccupazione speciale per i detti 9 mesi (dal luglio 1983 al marzo 1984);

se sia imminente l'accoglimento della richiesta di proroga per ulteriori 3 mesi, atteso che la Burgo, proprietaria dell'azienda, starebbe predisponendo un progetto per la riapertura dello stabilimento e per la ripresa produttiva.

(4 - 00758)

(4 aprile 1984)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole, si comunica che con decreti ministeriali del 27, 28 e 29 marzo 1978 è stata disposta l'erogazione del trattamento di disoccupazione speciale fino al marzo 1984 a favore dei lavoratori della Cartiera Rovereto (ex Villalagarina).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(15 settembre 1984)

FOSCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Ormai da troppi anni molte migliaia di cittadini attendono la definizione della pratica di pensione di guerra ed è quindi comprensibile che la Direzione generale preposta sia oggetto di premure e sollecitazioni.

Ciò premesso, l'interrogante chiede:

1) quante sono le pratiche di pensione di guerra tuttora non definite, complessivamente intese, tra dirette e indirette, e quali tempi (pur approssimativi) si possono ipotizzare per dare soluzione a questo « residuato bellico »;

2) se risponde al vero che gli uffici preposti si rifiutano di fornire concrete informazioni sullo stadio delle pratiche ai singoli cittadini interessati, i quali spesso sarebbero privati anche di un minimo di cortesia, come si dovrebbe invece riscontrare nei rapporti tra Stato e cittadino.

(4 - 00812)

(18 aprile 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo giova, in via preliminare, operare una distinzione tra pratiche per le quali la Direzione generale delle pensioni di guerra ha già adottato un provvedimento contro il quale è stato presentato ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti e pratiche che ancora non sono state prese in esame ovvero da definire.

Le pratiche oggetto di impugnativa dinanzi alla Corte dei conti ammontano, secondo notizie assunte nelle vie brevi, ad oltre 200.000; in ordine alle stesse dovrà pronunciarsi la suddetta Magistratura.

Per quanto concerne l'attività della Direzione generale delle pensioni di guerra, si precisa che il numero delle partite di pensioni di guerra in pagamento, allo stato attuale, è di 775.000, ripartite in n. 361.220 pensioni dirette ed in numero di 413.780 pensioni indirette e di riversibilità. Ovviamente tale numero complessivo è soggetto a variazione, sia per estinzione, relativamente alle pensioni dirette, sia per aumento delle pensioni indirette, per estinzione di quelle dirette o per estinzione delle medesime pensioni indirette, sia — e ciò vale per l'una e l'altra categoria di pensioni — per la concessione di nuove pensioni in accoglimento di ricorsi gerarchici e di ricorsi giurisdizionali da parte della Corte dei conti.

Il numero complessivo delle partite di pensioni di guerra, pari, come accennato, a 775.000, pur cospicuo in sè, comporta, in realtà, un lavoro effettivo equivalente a quello risultante dall'applicazione di un moltiplicatore non inferiore a tre.

Infatti, un lavoro ripetitivo si è verificato — e si verifica — ogni volta che le varie leggi succedutesi nel tempo hanno riaperto i termini per la presentazione delle domande di pensioni, oppure hanno disposto miglioramenti economici e normativi, oppure tutte insieme queste agevolazioni. Ciò ha comportato, ogni volta, un riesame di tutte le partite di pensione, con gli evidenti riflessi, sol che si pensi che dal 1945 ad oggi sono stati emanati nel settore pensionistico di guerra ben 82 provvedimenti legislativi. Opportunamente, quindi, l'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ha disposto che le domande di pensioni per fatti verificatisi anteriormente non potessero essere presentate oltre il termine del 1° febbraio 1981.

Così pure la facoltà, prevista dalle norme vigenti, riconosciuta ai titolari di pensioni dirette, di presentare domanda di aggravamento fino a tre volte per la stessa infermità (ciò potrebbe ripetersi per ogni singola infermità dello stesso soggetto) e, trascorso un decennio dall'ultima domanda presentata, di produrre una quarta istanza per ottenere il passaggio da una categoria di pensione ad un'altra più favorevole, dà ugualmente luogo ad una ricorrente trattazione delle partite di pensione.

È poi da tener presente che ogni pensione riconosciuta ai collaterali, come ora è previsto dalla legge, può comportare la divisione della pensione tra vari collaterali ed il riaccorpamento nei superstiti della pensione stessa, a mano a mano che venga a cessazione il diritto di uno dei collaterali alla propria quota.

Non ultima, come causa di moltiplicazione del lavoro, è da considerare l'ampia attività contenziosa cui dà luogo la notevole mole dei ricorsi gerarchici e dei ricorsi giurisdizionali alla Corte dei conti, presentati dagli interessati che si ritengono lesi da un provvedimento negativo, rispettivamente, in numero di 32.000 ed in numero di circa 225.000, alla data del 30 settembre 1981.

Inoltre, alcune sentenze della Corte costituzionale, come quelle nn. 36 e 37 del 20-25 luglio 1975, dichiarando la illegittimità costituzionale delle norme concernenti taluni requisiti cui era subordinata la concessione del diritto alla pensione indiretta di guerra ai collaterali comunque inabili al lavoro, hanno avuto come conseguenza la presentazione o la ripresentazione delle relative domande, che dal 1976 in poi sono state circa 100.000. Di conseguenza, nel testo unico n. 915 del 1978 è stato recepito il precetto contenuto nelle surriferite sentenze della Corte costituzionale, secondo il quale lo stato di inabilità si ritiene presunto al compimento del 65° anno di età, per cui ora possono presentare istanza per conse-

guire il beneficio pensionistico quegli orfani e quei collaterali di caduti in guerra che compiono man mano il 65 anno di età.

Dopo questa breve premessa di carattere generale, si ritiene che possa costituire valida prova del costante impegno dell'Amministrazione l'allegato prospetto relativo alla situazione delle pratiche di pensioni di guerra e al lavoro svolto fino al 30 giugno 1984:

Ufficio	Pratiche da definire o da istruire al 1° gennaio 1984	Pratiche istruite in attesa di risposta dagli interessati o da enti vari	Pratiche successivamente pervenute	TOTALE	Pratiche definite	Pratiche istruite in attesa di risposta dagli interessati o da enti vari	Pratiche da definire o da istruire al 30 giugno 1984
Commissioni mediche periferiche di guerra	8.724	—	13.523	22.247	13.407	—	8.840
Commissione medica superiore . .	4.921	—	8.202	13.123	8.511	—	4.612
Direzione generale:							
— pensioni dirette (aggravamenti, rivalutazioni, miglioramenti tabellari ed economici, ecc.) . . .	713	27.773	5.061	33.547	7.225	26.322	—
— pensioni indirette	31.296	38.897	9.200	79.393	13.089	40.302	26.002
— ricorsi gerarchici	302	6.375	3.108	9.785	8.435	768	582
— revisioni amministrative . . .	—	—	1.422	1.422	844	578	—
Comitato di liquidazione:							
— provvedimenti	5.691	2.611	22.291	30.593	27.079	3.179	335
— ricorsi gerarchici	821	1.604	5.826	8.251	7.914	337	—
Corte dei conti (ricorsi giurisdizionali)	189.319						200.000

Dall'esame del prospetto possono trarsi le seguenti brevi considerazioni:

a) la sostanziale correntezza realizzata nella definizione delle pratiche di pensioni dirette, in quanto l'arretrato di 713 pratiche è stato completamente eliminato, mentre per le 26.322 pratiche istruite si è in attesa di risposta da parte degli interessati o di enti vari;

b) un certo arretrato, malgrado il lavoro compiuto, nel settore delle pensioni indirette di 26.002; tuttavia anche questo ar-

retrato può essere eliminato in pochi mesi, pur provvedendo contemporaneamente alla definizione delle altre pratiche istruite, man mano che perverranno le risposte alle istruttorie fatte;

c) la correntezza dell'istruttoria dei ricorsi gerarchici, istruiti dalla Direzione generale e poi trasmessi per il parere al comitato di liquidazione prima di sottoporre alla firma del Ministro il relativo decreto di definizione, atteso che le 582 pratiche arretrate e le 768 pratiche istruite non danno preoccupazione per il loro celere smaltimento;

d) la sostanziale correntezza del lavoro del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per quanto riguarda l'approvazione dei provvedimenti emessi dal direttore generale e l'eliminazione dell'arretrato dei ricorsi gerarchici;

e) la notevole riduzione dell'arretrato della Commissione medica superiore e delle 18 Commissioni mediche periferiche, da 35.370 a 13.452 pratiche.

I dati illustrati nel prospetto non esauriscono la complessa attività della Direzione generale delle pensioni di guerra, la quale richiede anche una massiccia azione di supporto, come quella a carattere generale per la risoluzione di questioni di massima, di orientamento e di direttive, come quella ingente del lavoro di archivio, e così via.

In conclusione, può dirsi che, smaltendo ulteriormente il già ridotto arretrato nel settore delle pensioni indirette, il problema dell'annoso ritardo nella definizione delle pensioni di guerra potrà considerarsi risolto, specialmente dopo la realizzazione del progetto, già approvato dal Provveditorato generale dello Stato, del nuovo « Sistema informativo per le pensioni di guerra-SIPEG » il quale consentirà una trattazione moderna e sistematica delle pratiche di pensione di guerra con quella razionalità e sollecitudine da tutti auspicata.

Tale nuovo sistema informativo è impostato sui seguenti punti essenziali:

a) creazione di archivi elettronici con gli estremi di riferimento e di caratterizzazione di tutti i fascicoli esistenti in numero di circa 8 milioni;

b) estensione della rete di terminali interattivi in modo che tutti gli uffici interessati possano accedere alle informazioni esistenti;

c) definizione automatizzata delle pratiche di pensioni di guerra, sia dirette che indirette;

d) automazione, ai diversi livelli, del lavoro degli uffici, con produzione automatizzata di comunicazioni, richieste, trasmissioni ed aggiornamento diretto dei dati da parte degli utenti e di reperimento diretto da terminale delle informazioni necessarie (ad esempio, per mettere in grado l'ufficio informazioni di dare notizie tempestive).

Giova peraltro precisare che l'*iter* procedurale di una pensione di guerra si conclude con l'invio degli atti di pagamento presso le Direzioni provinciali del tesoro, competenti secondo il luogo di residenza del pensionato, le quali, essendo oberate di lavoro e con un organico di personale carente, specialmente nelle province più grandi, effettuano il pagamento della pensione con un certo ritardo.

Si soggiunge infine che, per fornire notizie sullo stadio delle pratiche ai singoli cittadini ed ai parlamentari, con ordine di servizio n. 388 del 16 febbraio 1982 è stato ristrutturato l'ufficio pubbliche relazioni, suddividendolo in due sezioni: ufficio informazioni al pubblico e ufficio per le risposte ai cittadini, agli enti ed agli onorevoli parlamentari. Detto ufficio, per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1984, ha fornito le seguenti risposte o informazioni ai richiedenti:

agli onorevoli parlamentari risposte numero 7.601;

alle associazioni ed enti vari risposte numero 2.774;

ai cittadini interessati risposte numero 7.782.

In particolare, si fa presente che alla signoria vostra onorevole su 66 richieste sono state date 55 risposte.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
RAVAGLIA

(21 settembre 1984)

FOSCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che Falconi Giuseppe, nato a Rimini il 27 marzo 1963 ed ivi residente in via del Pino 16, ha contratto infermità, con conseguente invalidità permanente, causa il servizio di leva prestato presso l'aeroporto di Rimini;

considerato che ormai da tempo il Falconi ha presentato domanda di pensione, ottenendo dall'Istituto medico-legale AM di Milano riconoscimento della stessa invalidità come dipendente da causa di servizio;

preso atto che, nonostante detto riconoscimento, che risale al 13 settembre 1983, il Falconi è tuttora in attesa della liquidazione della pensione,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi la pratica non è stata definita.

(4 - 01030)

(12 luglio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero del tesoro.

Gli atti amministrativo-sanitari relativi alle richieste di equo indennizzo e di pensione privilegiata ordinaria, avanzate dall'aviere scelto Giuseppe Falconi, sono stati trasmessi al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il parere prescritto dalla legge.

Non appena detto Comitato avrà fatto conoscere i propri pareri in merito, sarà cura del Ministero della difesa adottare con sollecitudine i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(29 settembre 1984)

FOSCHI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Premesso che l'appuntato dei carabinieri Auro Bucchini (pos. 345786), nato a Fossombrone (Pesaro) il 14 marzo 1931, ha presentato domanda in data 5 giugno 1977 per l'ottenimento dell'equo indennizzo;

considerato che in data 18 novembre 1983 la Direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa comunicava che la pratica di equo indennizzo del Bucchini sarebbe stata presa in esame non appena ci fosse stata disponibilità di fondi,

l'interrogante chiede di conoscere se si giustifichi il sistematico rinvio di un riconoscimento acquisito, nella fattispecie, da parte dell'appuntato Auro Bucchini, solo perchè non sono disponibili i finanziamenti all'uopo necessari.

(4 - 01034)

(12 luglio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero del tesoro.

All'appuntato dei carabinieri Auro Bucchini è stato concesso l'equo indennizzo di settima categoria nella misura massima, per un importo di lire 2.826.000.

Il decreto successivo, unitamente al mandato di pagamento, si trova al riscontro di legittimità degli organi di controllo.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(29 settembre 1984)

GIUSTINELLI, POLLASTRELLI, GIOINO, GIACCHÈ. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro della difesa.* — Premesso:

che, con ordinanza n. 335 del 21 giugno 1981 del commissario straordinario del Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, veniva disposta la concessione di un riconoscimento consistente nel conferimento di un diploma di benemerenza con medaglia commemorativa in bronzo e nastrino a favore di quanti avevano partecipato alle operazioni di soccorso delle popolazioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980, a condizione che la relativa documentazione fosse presentata entro il 30 aprile 1982;

che, con successiva circolare dello SME, in data 8 marzo 1982, venivano stabilite le modalità esecutive e procedurali, particolareggiate, relative alla concessione delle benemerenze per il personale militare delle Forze armate, compreso l'obbligo di segna-

lare al Commissariato straordinario del Governo il conseguente fabbisogno di diplomi con medaglie e nastrino;

che il comando della regione militare meridionale ha operato fino all'esaurimento delle prime scorte di medaglie e diplomi e che rimangono ancora inevase concessioni per circa 40.000 aventi diritto;

che, in conseguenza di tale situazione, numerosissimi interessati potrebbero trovarsi in svantaggio, rispetto ad altri — pur avendo tutti ugualmente partecipato alle operazioni di soccorso — nella valutazione delle benemerenze ai fini dell'avanzamento di grado;

che, comunque, per una ragione di equità, sussiste l'esigenza di un sollecito riconoscimento per tutti coloro che si sono prodigati nell'opera di soccorso,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) la situazione attuale delle concessioni evase ed inevase, con particolare riferimento al personale civile, militare e volontario;

2) il grado di avanzamento delle concessioni agli appartenenti alle Forze armate distinti tra ufficiali, sottufficiali e militari semplici;

3) le iniziative che i Ministeri in indirizzo intendono assumere per la più sollecita sistemazione di tale arretrato e il termine ultimo che si intende rispettare.

(4 - 00649)

(23 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.

In attuazione dell'ordinanza ricordata dagli onorevoli interroganti, si provvide a suo tempo alla stampa di 50.000 diplomi di benemerenza e al conio di altrettante medaglie con nastrino per soddisfare le esigenze delle amministrazioni, degli enti ed organizzazioni autorizzati al rilascio della distinzione.

Le richieste, peraltro, si sono rivelate superiori alle previsioni e si è reso, pertanto, necessario provvedere alla stampa e al conio di ulteriori 10.000 diplomi e medaglie per le esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Al momento risultano soddisfatte richieste per circa n. 50.000 distinzioni.

Si soggiunge che sono in corso gli adempimenti procedurali per la fornitura da parte dell'Istituto poligrafico e della zecca dello Stato del quantitativo di diplomi e medaglie ancora necessario per soddisfare al più presto possibile — compatibilmente con i tempi necessari — le richieste pervenute.

Per ciò che riguarda in particolare il personale dipendente dal Ministero della difesa, la situazione riepilogativa risulta dal seguente prospetto:

CONCESSE

U.	SU.	Tr.	CIVILI	TOTALE
2.512	4.752	18.534	664 (*)	26.461

DA CONCEDERE

U.	SU.	Tr.	CIVILI	TOTALE
875	1.048	11.874	3	13.800

IN TRATTAZIONE (**)

U.	SU.	Tr.	CIVILI	TOTALE
7	6	2	41	56

Note:

(*) di cui 405 appartenenti al Corpo volontari CRI.

(**) giunte recentemente alla RM ME « ora per allora ».

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(29 settembre 1984)

IANNONE, CARMENO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che in diversi comuni della provincia di Foggia — e particolarmente della zona nord-occidentale del Gargano, con i comuni di Sannicandro, San Marco in Lamis, Cagnano, eccetera — esiste scarsa o nulla ricezione del segnale della terza rete della RAI-TV, gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi intenda adottare, e in quali tempi, per garantire la installazione e il potenziamento dei ripetitori, considerata l'importanza soprattutto a livello territoriale delle trasmissioni della terza rete.

(4 - 01026)

(11 luglio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si reputa opportuno premettere che il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione delle signorie loro onorevoli, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero, sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare, per quanto concerne l'estensione della terza rete TV, che l'articolo 10 della convenzione fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, ha elevato al 65 per cento la percentuale di popolazione da servire ed ha disposto che la ricezione delle trasmissioni dovrà essere assicurata, entro il 1985, in tutti i capoluoghi di provincia.

In merito alla ricezione televisiva della suindicata rete TV nella provincia di Foggia, si fa presente che il precitato limite del 65 per cento risulta superato per la regione Puglia con la realizzazione dell'impianto ripetitore ubicato sul monte Sambuco, per cui gli obblighi di convenzione risultano adempiuti.

Per quanto attiene, infine, alla situazione dei comuni di Sannicandro Garganico, San Marco in Lamis e Cagnano, si informa che gli stessi sono serviti da ripetitori locali che non sono predisposti alla ricezione della terza rete TV e che la loro trasformazione, che comporta notevoli oneri, non è compresa nelle opere da realizzare in conformità dei programmi preventivamente autorizzati da questo Ministero.

Da parte della concessionaria si è comunque avuta assicurazione che il problema potrà trovare una soluzione nell'ambito di un eventuale futuro sviluppo della rete in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(27 settembre 1984)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il giovane Stefano Ancona, residente a Massafra (Taranto), è stato incorporato per il servizio militare di leva, il 16 aprile 1983, presso il battaglione fanteria « Col di Lana » di stanza a Trapani e, dopo avervi svolto un primo periodo addestrativo, è stato trasferito a Palermo per il cosiddetto « CAR avanzato »;

che fin dalle prime settimane di permanenza a Trapani il giovane è stato soggetto a frequenti disturbi gatrointestinali, con evidenti sintomi di carattere tifoideo, ma tanto a Trapani quanto a Palermo gli ufficiali medici competenti non hanno riscontrato nulla di tanto grave da consigliare più approfonditi esami clinici;

che, assegnato definitivamente al 12° reparto dell'ALE, di stanza a Viterbo, il giovane è stato ricoverato presso l'ospedale militare del Celio, a Roma, da cui veniva di-

messo con una diagnosi di microcitemia e la prescrizione di una convalescenza di due mesi;

che, rientrato al corpo di appartenenza, ma persistendo i sintomi già riscontrati nei mesi precedenti, il giovane, nel corso di una licenza, procedeva ad un ricovero volontario presso l'ospedale militare di Taranto, il 27 novembre 1983, dove gli venivano diagnosticati dapprima un paratifo ed in seguito una talassemia, per la qual cosa veniva trasferito, in data 13 dicembre 1983, presso l'ospedale militare di Bari;

che dall'ospedale di Bari il giovane veniva nuovamente inviato all'ospedale militare di Roma dove risultava « idoneo » per il rientro al reparto di appartenenza;

che, avendo rilevato l'aggravamento dei propri sintomi, in occasione di una successiva licenza, il giovane veniva ricoverato presso l'ospedale civile Sant'Orsola di Bologna, in data 3 marzo 1984, dove gli venivano diagnosticati un paratifo ed una neurodistonia e dove restava ricoverato fino al 20 marzo 1984,

si chiede di sapere se il Ministro intenda promuovere le opportune indagini per accertare se i numerosi esami clinici cui il giovane è stato sottoposto da parte del servizio sanitario militare siano stati sufficientemente approfonditi e scrupolosi, tanto più che il sospetto di paratifo (avanzato dall'interessato fin dall'inizio) è stato evidenziato una prima volta all'ospedale di Taranto (« scomparendo » poi nella diagnosi definitiva) ed è stato poi confermato presso l'ospedale civile di Bologna, quando ormai il quadro clinico si era purtroppo aggravato.

(4 - 00852)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — Dalle indagini promosse sul fatto denunciato dall'onorevole interrogante, è emerso che gli accertamenti sanitari effettuati nei confronti del soldato Ancona Stefano presso gli ospedali militari sono stati — come di norma — ampi e approfonditi.

È da ritenere che il paratifo sia stato diagnosticato dai sanitari dell'ospedale civile Santa Orsola (Bologna) sulla base di una positività della sierodiagnosi, che verosimilmente è da mettere in relazione con le recenti vaccinazioni praticate al militare.

Il motivo per cui la malattia non è stata rilevata dai medici degli ospedali militari deve essere ricondotto al fatto che ad essi capita sovente di evidenziare delle positività allorquando i soggetti siano stati sottoposti alle vaccinazioni di rito.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(29 settembre 1984)

MITROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che l'INPS — gestione commercianti — nell'addebitare ai commercianti i contributi per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS) e per l'assistenza sanitaria riscuote il contributo associativo, dovuto dai commercianti iscritti alla Confcommercio o alla Confesercenti, di lire 36.000;

che molti commercianti si sono visti, con l'invio dei bollettini di conto corrente postale da parte dell'INPS, addebitare tale somma pur non avendo mai sottoscritto delega alcuna ad alcun patronato, mentre altri, pur avendo l'anno scorso notificato la disdetta del rapporto interassociativo esistente, si sono visti ugualmente notificare analogo pagamento;

che tale anomalo « servizio esattoriale » reso dall'INPS ad associazioni di privati viene effettuato mediante la pubblicazione della « delega al patronato » (e sul 5° e sul 6° bollettino relativi al versamento, in rate uguali, dei contributi a percentuale IRPEF) subito dopo la richiesta di dati riguardanti il codice fiscale dei singoli soggetti;

che tale stato di cose ha tratto in inganno non pochi commercianti, convinti della doverosità della firma in calce alle informazioni (codice fiscale) richieste;

che l'eventuale completamento della « delega » senza l'assenso dei commercianti interessati e l'addebito della quota interassociativa in casi siffatti configura ipotesi di reati penalmente perseguibili,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a tutela degli interessi dei commercianti e dei compiti di istituto dell'INPS ed in danno di quanti hanno architettato e/o consentito siffatte riscossioni forzose e truffaldine.

(4 - 01079)

(25 luglio 1984)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'INPS effettua per la Confcommercio e la Confesercenti un servizio di riscossione delle quote associative loro dovute dai commercianti iscritti, previa stipulazione di apposite convenzioni, secondo le quali all'Istituto non compete la gestione delle deleghe alla riscossione, gestione di cui sono responsabili unicamente le confederazioni contraenti (Confcommercio e Confesercenti). L'ente effettua, pertanto, un semplice servizio di riscossione per conto terzi sulla base degli elenchi degli iscritti che le confederazioni citate forniscono nei termini e con le modalità rigorosamente previsti negli atti convenzionali, e qualunque variazione agli elenchi non può che provenire dalle stesse confederazioni alle scadenze preconcordate.

I commercianti che abbiano interesse possono, inoltre, sollevare eccezioni in merito rivolgendosi direttamente alle confederazioni che predispongono gli elenchi, sia per la cancellazione del proprio nominativo, sia per il rimborso immediato della rata di quota associativa eventualmente già versata, nella ipotesi che effettivamente non fosse dovuta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(15 settembre 1984)

PIROLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità che l'ENPAIA (Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura), con sede in Roma, avente la personalità di diritto pubblico e soggetto alla vigilanza del Ministero del lavoro, proprietario di circa 5.000 alloggi siti in varie zone di Roma, nell'informare gli inquilini di essere disposto a trasferire loro la proprietà dei detti alloggi, in vista delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 22 aprile 1982, n. 168 (oggi decaduta), poneva, tra le altre condizioni, quella di affidare la stipula dell'atto di trasferimento a un notaio « scelto » dall'ente venditore;

se si giudica corretto e « disinteressato » un tale comportamento da parte di un ente pubblico che, mentre sottrae agli altri notai una notevole quantità di lavoro, avvantaggia quel notaio o quei notai « nominati » dall'ente stesso non sulla base di un criterio obiettivo, ma in funzione di « interessi di altra natura »;

se non si ritiene giusto, in via più generale, che tutto il lavoro che proviene dallo Stato — direttamente o indirettamente — e quindi anche dagli enti pubblici, debba essere affidato ai liberi professionisti sulla base di una rotazione tra gli stessi, stabilita d'accordo con gli Ordini e i Collegi professionali, sottraendo, da una parte, agli enti — e quindi alle persone fisiche che li rappresentano — il diritto di disporre del lavoro altrui e, dall'altra, liberando gli enti stessi — e quindi le persone fisiche che li rappresentano — da ogni sospetto di « cointeressenza »;

quali provvedimenti si intendono adottare in proposito.

(4 - 01037)

(12 luglio 1984)

RISPOSTA. — Gli atti di compravendita per i circa 900 appartamenti, già dell'ENPAIA, acquisiti dai locatari ai sensi della legge n. 168 del 1982, sono stati redatti in base allo schema contrattuale approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente in questione, per disciplinare in modo univoco le varie situazioni, sia locatarie che condominiali.

La conformità a tale schema, necessaria per la natura pubblica del venditore, è sta-

ta garantita dalla scelta dei notai roganti; evenienza, quest'ultima, usuale nella vendita di più unità immobiliari di uno stesso fabbricato o complesso. La ristrettezza dei tempi di validità della citata legge ha, per di più, imposto tale procedura per eliminare ogni circostanza ritardante il rispetto degli stessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(15 settembre 1984)

RIGGIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali azioni intendano intraprendere per il pronto rilascio, da parte delle autorità tunisine, dei motopescherecci posti sotto sequestro, e precisamente il « Bernadette », il « Saretta » e il « Giacinto », per i quali è stato richiesto un risarcimento superiore allo stesso valore dei natanti.

(4 - 00728)

(21 marzo 1984)

RISPOSTA. — Il mancato pronto rilascio dei pescherecci « Saretta » e « Giacinto » è dipeso dalla entità dell'ammenda fissata inizialmente (ritenuta, a ragione, troppo elevata dagli armatori in relazione al valore dei battelli).

Il lungo trattenimento del « Maria Bernadette » è da addebitare invece alla accusa di ripetuta recidività (cinque fermi negli ultimi anni) che da parte tunisina si muove nei confronti di detto battello.

Il Governo è comunque intervenuto con decisione per favorire una sollecita soluzione dei tre casi, fra l'altro mediante un intervento personale del ministro Andreotti nei confronti dell'omologo tunisino in occasione della visita di questi a Roma.

Tali interventi sono stati riscontrati favorevolmente, ed in tempi relativamente brevi, dalle autorità tunisine per quanto riguarda i battelli « Saretta » e « Giacinto »: l'ammenda è stata ridotta a 15 mila dinari (gli armatori di altri battelli sequestrati recentemente hanno invece dovuto pagare ammende d'importo molto superiore) ed il rilascio è stato eseguito.

Riguardo al peschereccio « Maria Bernadette » l'azione intrapresa ha incontrato successo soltanto in un secondo momento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(21 settembre 1984)

SANTALCO, GENOVESE, PALUMBO, CIMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'INPS intende sopprimere il nucleo operativo di Barcellona Pozzo di Gotto, centro più popoloso ed importante della provincia di Messina, su cui gravitano altri 13 comuni montani, regolarmente collegati a mezzo servizio giornaliero di autobus.

Poichè tale grave decisione, ingiustificata anche perchè i locali sono forniti dal comune, causerebbe gravi disagi a 70.000 abitanti, la maggioranza dei quali è destinataria dei servizi del predetto Istituto, si chiede se il Ministro non ritenga urgente intervenire affinchè sia riesaminato e revocato il provvedimento.

(4 - 00897)

(23 maggio 1984)

GENOVESE, SANTALCO, PALUMBO, CIMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'INPS intende sopprimere il nucleo operativo di Sant'Agata di Militello, centro importante della provincia di Messina, su cui gravitano altri comuni montani, regolarmente collegati a mezzo servizio giornaliero di autobus.

Poichè tale grave decisione causerebbe gravi disagi agli abitanti, la maggioranza dei quali è destinataria dei servizi del predetto Istituto, si chiede se non ritenga urgente intervenire affinchè sia riesaminato e revocato il provvedimento.

(4 - 00946)

(4 giugno 1984)

RISPOSTA. (*) — Il piano programmatico di decentramento dei servizi approvato, nel febbraio 1982, dal consiglio di amministrazione dell'INPS, sulla base delle indicazioni formulate dagli organi locali, prevede, per la provincia di Messina, l'istituzione della sede autonoma di produzione di Patti e dei centri operativi nei comuni di Milazzo, Santa Teresa Riva, Barcellona Pozzo di Gotto e Sant'Agata di Militello, questi ultimi, però, solo successivamente all'attuazione del programma 1982-84.

I comuni menzionati sono attualmente sede di nuclei operativi, derivati dal disciolto INAM, per la liquidazione delle indennità di malattia e maternità.

Difficoltà di vario ordine, relative alla costituzione della sede zonale di Patti, hanno indotto il comitato provinciale locale a proporre, agli organi centrali dell'Istituto, in via transitoria, l'istituzione di un centro operativo in detto comune, comprendente nella propria circoscrizione territoriale, tra gli altri, anche quello di Sant'Agata di Militello. Questo centro è stato formalmente istituito nel marzo 1984 inglobando il nucleo ex INAM operante nel comune suindicato, in applicazione della deliberazione del dicembre 1982 del consiglio di amministrazione dell'INPS.

Con la programmata istituzione della sede zonale di Patti, però, non è da escludere la conservazione, in prospettiva, del nucleo di cui trattasi, in quanto, ai sensi della richiamata deliberazione, la prosecuzione di una tale struttura nell'ambito della circoscrizione territoriale di una sede zonale, non trova ostacoli di carattere normativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(15 settembre 1984)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.